

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

02/2017/IT



Una nuova Chiesa regionale: Africa del Sud

Servizio divino in Australia:
Un'ancora sicura

Editoriale - Riconoscere
Dio e la sua creazione

Dottrina della Chiesa –
Perdono dei peccati e
apostolato

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Riconoscere Dio e la sua creazione

Cari fratelli e sorelle di fede,

il motto dell'anno "Gloria a Dio, nostro Padre!" racchiude tre compiti che ci siamo prefissi per il 2017. Riconoscere la magnificenza di Dio e il suo operare costituiscono il punto iniziale. È assai arduo riuscire a identificare la magnificenza di Dio nella sua grandezza ma con lo Spirito Santo ci è possibile afferrare l'operare di Dio. Che cosa dobbiamo riconoscere?

Dio ha creato il mondo visibile. Tutto proviene da Lui. La sua volontà è all'origine di ogni cosa. Vogliamo riconoscere Dio quale Creatore e non lasciar sorgere dei dubbi sul fatto che Lui ha messo tutto in atto: "Se poi sono colpiti dal loro potere e dalla loro influenza, da ciò dovrebbero capire che chi l'ha fatto deve sorpassarle in potenza. Infatti dalla grandezza e dalla bellezza delle creature, si può giungere a vedere in modo da riconoscere il loro creatore" (Sapienza 13, 4-5).

Di questo mondo fa parte l'anima vivente dell'essere umano. Dio ha predisposto la via affinché l'uomo possa ritornare da Lui, nella comunione con Lui. "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3, 16). Questa è la via! Così ci insegna lo Spirito Santo.



Foto: CNA Internazionale

Dio mette la creazione a disposizione di tutti gli uomini, essendone e rimandone il proprietario. Inoltre si premura affinché nella sua creazione tutto progredisca. A noi uomini ha affidato la creazione visibile per un utilizzo responsabile: "... rendetevela soggetta" (Genesi 1,28). Trattiamo dunque la sua creazione con cautela e sfruttiamo le risorse in modo responsabile.

Vogliamo percepire e riconoscere Dio quale Creatore. La creazione visibile e invisibile è stata fatta per tutti gli uomini. Tale consapevolezza è il punto di partenza per la nostra lode e ringraziamento ed è il motivo per cui parliamo di Dio, proclamandone la magnificenza.

In questo senso auguro a noi di essere proiettati grandiosamente nelle dimensioni divine.

Cordiali saluti,
vostro

Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino in Australia

Un'ancora sicura 3

Dottrina

Il perdono dei peccati – Presupposti ed efficacia 9

Perdono dei peccati e apostolato 11

Circa 1'000 fedeli si sono recati nella Concert Hall di Perth per seguire il servizio divino del sommoapostolo. Altri 1'300 hanno seguito il servizio divino in videotrasmissione nelle comunità in Australia.



Fotos: INA Australia

Un'ancora sicura

Miei cari fratelli e sorelle qui e nelle comunità allacciate! Permettetemi di essere la bocca parlante di voi tutti e ringraziare così il coro per la sua esibizione. È stato impressionante il modo in cui avete interpretato l'inno "L'Eterno è la luce"! Sono sicuro che ciascuno di noi ha cantato nello spirito assieme ai coristi; in effetti è nostro desiderio, ma non solo, è nostra ferma volontà di dimorare in eterno nella casa del Signore.

Ci rallegriamo di essere in Australia e vi confesso che questa volta non è stato difficile motivare i miei fratelli per questo incontro. Tutti erano motivati perché l'incontro è avvenuto a Perth e come da attesa, anche questa riunione

Ebrei 6, 19-20

"Questa speranza la teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma, che penetra oltre la cortina, dove Gesù è entrato per noi quale precursore, essendo diventato sommosacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec."

degli apostoli di distretto si è dimostrata una benedizione per noi tutti, perché ci ha rafforzati nella fede, potendoci rinvigorire reciprocamente attraverso la preghiera in comunione, lo scambio di esperienze di fede e la gioia reciproca. È stata una vera benedizione poter trascorrere alcuni giorni assieme. Ciò ha consolidato la nostra fede e unità.

Sono sicuro che la vostra preparazione ha contribuito alla benedizione per questo giorno. Avete fatto molte cose assieme, come per esempio la preghiera. Se si lavora assieme e si prega assieme, allora ne deriva la benedizione. Ora, tutti assieme, desideriamo vivere la benedizione del nostro Padre celeste nella parola e nella grazia.

Forse vi siete meravigliati della parola biblica letta. Come molte altre parole tratte dall'epistola agli Ebrei, anche questa sembra essere un po' complicata. Ma vi assicuro che non è affatto difficile da intendere. Credo di averla compresa pure io. Lo scrittore parla della speranza e la paragona a un'ancora. Penso che qui a Perth questa immagine sia immediatamente comprensibile. Se una nave getta l'ancora, essa sprofonderà sul fondamento del mare dando alla nave un appiglio affinché non vada alla deriva a causa delle correnti e del vento.

Qui nella parola si cita che la speranza è "un'ancora dell'anima". Speriamo in Dio, in Cristo e questa speranza, questa ancora, impedisce a noi di venir portati alla deriva, facendoci rimanere saldamente al nostro posto – come lo avete cantato inizialmente, qui nella casa del Signore.

Dio in cui speriamo è fedele e fa ciò che promette.

In seguito si afferma che l'ancora "penetra oltre la cortina". Ecco ora è un po' più complicato, perché s'innesta una seconda immagine: la cortina o tenda nel tempio che separava il Santissimo; quel particolare luogo dove dimorava Dio in base all'intendimento di quell'epoca. Significa dunque che la nostra ancora è stata gettata in un posto ben definito: laddove dimora Dio. La nostra speranza è ancorata in Dio. Penso che l'immagine dell'ancora sia da comprendere in questo modo.

Affiora quindi la domanda. In che cosa speriamo? Di che cosa parliamo? Quando diciamo di sperare in qualcosa, allora in generale crediamo di attendere un qualcosa e calcoliamo che ciò succederà. Questa è la definizione abituale di speranza. Ma la speranza dei credenti, dei cristiani, va oltre tale significato. Noi aspettiamo qualcosa e crediamo che Dio possa renderlo possibile. Egli può far divenire realtà delle cose che agli occhi degli uomini non

è nemmeno possibile. Speriamo in Dio, a lui deponiamo i nostri desideri, sapendo che li può realizzare se è contemplato nella sua volontà. Ecco, questa è la speranza motivata nella fede cristiana, si trova a un altro livello ed è di un'altra qualità rispetto alla speranza intesa in senso generale.

La nostra speranza significa che rivolgiamo lo sguardo al futuro fiduciosi e pieni di aspettative, giacché sappiamo che Dio adempie le sue promesse. Questa è la speranza di cui si fa riferimento nel testo biblico, la nostra speranza. Che cosa ha promesso Dio? Dio ha promesso all'umanità la vita eterna, l'eterna comunione con lui. Questa è la pro-

Il sommoapostolo è stato accompagnato da 17 apostoli di distretto e 7 aiutanti dell'apostolo di distretto. Con loro si è riunito per alcuni giorni in occasione della riunione autunnale.



messa basilare di Dio, la sua prima all'umanità, affermando: ti aiuto a entrare in eterna comunione con me. Poi abbiamo ricevuto un'ulteriore promessa divina. Gesù ha promesso: "Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi" (Giovanni 14, 3). Si tratta naturalmente del ritorno di Cristo.

Poi Dio ha dato una terza promessa agli esseri umani: "Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra" (Isaia 65, 17). Lassù, nell'eterna comunione con Dio, non vi sarà più posto né per il male, né per la morte né per il dolore. Queste sono le promesse date da Dio all'uomo. Quando parliamo di speranza, allora ci riferiamo a queste promesse nella cui realizzazione speriamo. Questa è la nostra speranza ed essa è ancorata in Dio stesso. Non si tratta di promesse fatte da un essere umano, ma si fondano in Dio. Pertanto sappiamo che Dio è verità. La Bibbia esterna: "È impossibile che Dio abbia mentito" (Ebrei 6, 18).

Tutto ciò che dice è verità. Dio in cui speriamo è fedele e fa ciò che promette. Questo è un appiglio fermo e sicuro. Dio mantiene la sua parola. Egli è onnipotente, nessuno può impedirgli di fare ciò che si è prefissato. In Lui ancoriamo la nostra speranza.

Nella parola si menziona che è il nostro precursore, dato che è entrato prima di noi in quel luogo. Mi piace questo quadro. Non so se oggi sia ancora usanza fare così. Tempo fa, quando le grandi navi non potevano essere ormeggiate al molo, si introduceva l'ancora in una piccola scialuppa per poi calarla in un luogo più idoneo per garantire sicurezza alla nave. Ecco questa è l'immagine a cui si fa riferimento. Gesù era il precursore, il Risorto, entrato quale primizia nel regno di Dio. Egli ha gettato l'ancora verso Dio. Ah che bell'immagine, mi piace molto! Egli ha schiuso la via, rendendo possibile ogni cosa e affermando: se tu credi, se tu sei ubbidiente, se tu mi segui, allora anche tu potrai risorgere. Riceverai quindi il corpo di risurrezione e potrai giungere in questo particolare luogo dove è Dio, dove potrai avere eterna comunione con Dio. Dato che ci sono riuscito, ti aiuto in questo intento – è una promessa del precursore.



Che cosa fa ora in quel luogo? Egli prega per noi. Egli è il nostro intercessore che implora Dio per noi. Proprio per questi motivi la nostra speranza è così sicura e ferma – ed è ancorata in Dio stesso, in Colui che è la verità e che è onnipotente. Colà vi è Gesù, il precursore che ci ha preceduto. Egli ha tracciato la via e ha reso possibile ogni cosa, pregando per noi. Con questa speranza, quest'ancora sicura, non patiremo, a livello spirituale, nessun tipo di naufragio.

Certamente non possiamo ancora vedere ciò in cui speriamo. La Bibbia afferma che la speranza che si vede non è per l'appunto una speranza. Poi in tale contesto la Bibbia completa: "Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza" (Romani 8, 24-25). Non possiamo vedere ciò in cui speriamo, ma ci è possibile constatare gli effetti di questa speranza nella nostra vita quotidiana. È qualcosa di molto concreto che si vede.

Talvolta sprofondiamo nella tempesta, allora la nave viene sballottata di qua e di là dal vento e dalle onde, ma l'ancora sicura e ferma la trattiene e nemmeno una forte tempesta la potrà rovesciare. Infatti, l'ancora la trattiene in un posto sicuro. È sì vero che viene scossa con veemenza ma non perde l'appiglio sicuro. Si tratta di una bella immagine.

Il fatto di credere di essere dei figli di Dio, di portare una speranza, non ci preserva dall'essere sballottati di qua e di



là dalle onde. Veniamo scossi dalle tentazioni, subiamo delle prove e spesso dobbiamo soffrire al pari dei nostri consimili che non credono e che pure vengono sbalottati in ogni direzione. Ma noi disponiamo di quest'ancora ferma e sicura e sappiamo che la magnificenza che Dio ci vuole offrire rappresenta qualcosa di molto di più grandioso rispetto alle sofferenze che ci attanagliano. Se un giorno potremo raggiungere questo particolare luogo, non penseremo più alle sofferenze patite durante la nostra vita terrena. Ecco, questa sì che è una grande speranza. Certamente soffriamo e, come la nave, siamo spinti a destra e a sinistra dalle onde, ma non perciò ci allontaneremo né verremo strappati da Dio, dalla sua comunione. La speranza ci mantiene saldi.

Rimaniamo fedeli, poiché sappiamo che ciò che avverrà, sarà molto più maestoso e significativo di ciò che ci capita oggi. Questa è l'ancora della nostra speranza, un'ancora molto forte, sicura e ferma.

Vi sono dei periodi in cui non c'è la tempesta. Qui, a Perth, si gode di una meravigliosa vista sul mare, tranquillità e serenità. È straordinariamente bello. Ma anche quando il mare è tranquillo, la nave abbisogna di un appiglio grazie all'ancora affinché non venga portata alla deriva

dalla corrente. Anche se non succede nulla, necessitiamo dell'ancora della speranza. Non si vive sempre la sofferenza, si conduce una vita normale, si è occupati con le faccende quotidiane e molte persone si dimenticano che c'è Dio. Non ne hanno bisogno, tutto procede per il verso giusto. Mi posso immaginare che qui in Australia molti stiano bene, sono sani, benestanti e contenti per cui non devono pregare sempre Dio, dicendogli: "Oh buon Dio, aiutami!" Tutto è a posto, la loro vita scorre su sentieri tranquilli.

*Volgiamo lo sguardo
ricolmi di fiducia
al futuro e pieni di
aspettative.*

Noi, figlioli di Dio, abbiamo quest'ancora e bramiamo la comunione eterna con Dio. Anche se nella nostra vita tutto è a posto, rimaniamo collegati con Dio attraverso l'ancora della speranza. Così

facendo, non verremo strappati da Dio. Desideriamo vedere Gesù perché la nostra brama è di dimorare nell'eterna comunione con lui.

Anche se Gesù non è ancora arrivato e non è capitato ancora nulla, la durata temporale non potrà nuocerci. Rimaniamo pertanto al nostro posto, nella casa del Signore perché siamo in attesa di qualcosa. Volgiamo lo sguardo ricolmi di fiducia al futuro. Benché tutto sia in ordine e non succeda nulla e nonostante duri a lungo fino a quando ritornerà il Signore, rimaniamo al nostro posto. E qui ci è di aiuto l'ancora.



Talvolta siamo consapevoli delle nostre debolezze e constatiamo di essere veramente dei peccatori. Ci siamo prefissi di fare quella o l'altra cosa, ma non ci siamo riusciti, essendo troppo deboli. In una circostanza abbiamo ferito una persona, fatto del male a qualcun altro, commesso un errore e, se siamo sinceri, talvolta perdiamo il coraggio pensando di non potercela fare. Allora potremmo essere portati alla deriva, affiorando in noi il pensiero: "Non ne vale la pena, non ce la faccio, non è per me, sono troppo debole, sono un peccatore" – No! Tu hai l'ancora. Non dimenticarti che c'è qualcuno presso Dio che prega per te. È il tuo intercessore.

Speriamo nella grazia di Cristo! Seppur deboli, perché siamo dei miseri peccatori, se abbiamo commesso cose terribili, speriamo nella grazia essendo consapevoli che il nostro precursore, Gesù Cristo, si trova già in quel luogo. Egli prega per noi. Speriamo nella sua grazia. L'ancora della speranza ci preserva dall'essere strappati via da Dio, facendoci rimanere saldamente al nostro posto. Non è forse meraviglioso?

Ognuno di noi serve Dio in una maniera o nell'altra. Il mio pensiero si sofferma in particolare ai fratelli in Nuova Zelanda e nei paesi limitrofi. Hanno lavorato tanto ma non sempre hanno ottenuto il successo auspicato. Talvolta è molto difficile lavorare, servire e dover osservare che tutto ciò non ha successo e che nulla è cambiato.

Vi posso dire, noi tutti viviamo il potere del maligno. Egli non vuole che portiamo avanti l'Opera di Dio, diffonden-

do il Vangelo e annunciando il ritorno di Cristo. Viviamo quanto sia potente il maligno. Ecco, ciò ci potrebbe portare forse alla deriva, ma poi ci rendiamo conto che disponiamo dell'ancora della speranza, gettata in un posto sicuro, su un fondamento saldo costituito da Dio.

Gesù ha promesso ai suoi apostoli di accompagnarli fino alla fine. In effetti, ha promesso che il maligno non avrà il sopravvento sulla sua Chiesa. Crediamo nelle sue promesse e sappiamo che l'Onnipotente, il Dio fedele, adempirà le sue promesse. Perciò non ci arrendiamo. Speriamo in Cristo come affermato da Paolo. Continuiamo a lavorare, servendo il Signore nella consapevolezza che la nostra fatica non sarà vana (cfr. 1 Corinzi 15, 58). Fratello, questa è la nostra ancora.

Un ultimo punto. Paolo dichiara: "Siate allegri nella speranza" (cfr. Romani 12, 12). La speranza ci permette di essere allegri, benché apparentemente non ve ne sia motivo. L'ancora non è visibile. Si nota solo ciò che produce: la nave non si muove.

La speranza ci consente di essere allegri, già solo rivolgendo il pensiero al futuro, nell'attesa sicura di ciò che avverrà. Il pensiero di essere con Gesù, avere comunione eterna con lui, condividere la magnificenza con lui, essere liberati da ogni sofferenza, dalla morte; sapendo che presto saremo con lui, tutto ciò costituisce gioia che proviamo anche in mancanza di un motivo visibile. Allegria nella speranza – un'ancora meravigliosa per la nostra anima.



Aiutante dell'apostolo di distretto Robert Nsamba (Sambia)



Apostolo di distretto Michael Erich (Germania)



Apostolo di distretto Leonard Richard Kolb (USA)



Apostolo di distretto Noël E. Barnes (Cape)

Per concludere l'immagine dell'ancora. Abbiamo un'ancora molto pesante unitamente alla speranza giustificata in Cristo. Ma si sa che è il capitano a decidere se lasciare l'ancora in acqua o se ritirarla. Ciò rientra nella sua volontà. Se ritira l'ancora, allora la nave sarà trasportata dal vento e dalle onde. Se un capitano non ha alcuna esperienza o non è sobrio per cui ritira l'ancora, allora la nave può essere portata alla deriva a causa della tempesta.

Dipende da noi affinché la nostra ancora sia salda in Gesù Cristo. Per favore, caro fratello, cara sorella, non ritirare l'ancora della speranza! Come potrebbe verificarsi questa situazione? Non è difficile da spiegare. Nel momento in cui Gesù non occupa più il primo posto nel cuore, significa che l'ancora è stata ritirata. Se altre cose prendono il sopravvento su Gesù Cristo e sulla comunione con lui, allora si ritira l'ancora, gettando in pericolo la nostra anima. Per renderlo più chiaro: se la realizzazione delle nostre richieste e dei nostri desideri assume un'importanza maggiore a fronte dell'adempimento delle sue promesse, allora siamo in pericolo.

È del tutto normale e naturale desiderare che Dio corrisponda alle nostre richieste e che ci dia ciò per cui abbiamo pregato e che vorremmo da lui. Fa pure parte della speranza cristiana, giacché presso Dio nulla è impossibile. Ma se ciò diventa più importante dell'adempimento delle sue promesse – pensate a quelle citate precedentemente – allora diventa pericoloso.

È un consiglio che ci offre lo Spirito Santo. Caro figliolo di Dio, non ritirare l'ancora della speranza. La nostra speranza è affidabile perché giustificata in Dio. Egli è onnipotente, fedele, adempirà le sue promesse, ci regalerà la vita eterna, invierà Gesù Cristo per prenderci con sé. Poi creerà un nuovo cielo, una nuova terra dove non vi sarà più dolore per coloro che avranno creduto in Cristo e lo avranno seguito. Colà

non esisterà più la morte. Questa è la sua promessa ed egli la realizzerà.

Disponiamo di tale promessa e allora rimaniamo saldi nella bufera ma anche quando tutto è tranquillo e il periodo fino al ritorno di Cristo si protrae. Anche se siamo deboli, speriamo nella grazia di Dio. Pur non avendo dei successi e percependo la potenza del maligno, continuiamo a servire il Signore, coscienti che egli è con i suoi apostoli. Egli manterrà la sua promessa nella salvezza e il nostro lavoro non sarà invano. Se lavoriamo per il Signore, essendo uniti a lui nello spirito, allora ci benedirà. Questa speranza ci riempie di gioia.

PENSIERI CENTRALI

Dio ha promesso di darci la vita eterna e inviare suo Figlio per prenderci con sé. Attendiamo fiduciosi e pazienti l'adempimento delle sue promesse. Questa speranza ci fa rimanere fedeli al Signore, indipendentemente da ciò che avverrà.



Foto: © maryd - Fotolia.com

Il perdono dei peccati – Presupposti ed efficacia

Il perdono dei peccati ci fa conoscere direttamente la grazia di Dio. Ma, in che modo si può ottenere? E come agisce? – Pensieri da un testo didattico del sommoapostolo Jean-Luc Schneider. Lui scrive:

La fede nel perdono dei peccati (chiamato anche “assoluzione”) è un elemento basilare della fede cristiana: il perdono dei peccati è menzionato espressamente nelle professioni di fede del primo cristianesimo, ossia nell’Apostolicum e nella professione di fede di Nicea-Costantinopoli (Catechismo in domande e risposte, capitolo 2), come pure nel terzo articolo di fede del nostro credo.

Unico e sempre di nuovo

La possibilità del perdono dei peccati è stata data con il sacrificio di Cristo. La liberazione fondamentale dal pote-

re del peccato avviene nel Santo Battesimo con acqua, nel quale viene tolto il peccato originale.

In ogni servizio divino l’apostolo o un ministro da lui incaricato annuncia l’assoluzione nel nome di Gesù. Se accolta con un cuore credente, essa procura infine la cancellazione del peccato individuale e della colpa nei confronti di Dio. Tuttavia, né il Battesimo con acqua né l’assoluzione liberano dall’inclinazione al peccato (concupiscenza). Appena che siamo liberati dai peccati attuali, nonostante tutti gli sforzi, pecchiamo ancora.

Prepararsi all'assoluzione

L'ottenimento del perdono dei peccati presuppone un'intensa preparazione. Dobbiamo

- fare un profondo esame di noi stessi ed essere consapevoli dei nostri sbagli;
- ammettere il nostro peccato davanti a Dio. Questo significa che riconosciamo non soltanto i nostri errori, bensì anche la nostra colpa;
- pentirci. Vogliamo quindi manifestare la nostra ferma intenzione di migliorarci;
- incamminarci con determinazione sulla via di riconciliazione con il nostro prossimo.

Comportarci in questo modo, senza dubbio, contribuisce alla nostra santificazione.

Pace con Dio

Mediante l'assoluzione non soltanto sono eliminati i nostri peccati, ma nello stesso tempo ci viene regalata la pace del Risorto:

- Il Signore ci assicura che non ci respinge nonostante il nostro peccato e che il suo amore per noi è immutato.
- Gesù Cristo ci ricorda che lui ha vinto il male. Satana, pur essendo in grado di farci cadere, non può separarci dall'amore di Dio.
- Possiamo tentare un nuovo inizio.

Vicinanza tra figlioli di Dio

Inoltre il perdono dei peccati contribuisce ad avvicinare vicendevolmente i figlioli di Dio e a rafforzare l'unione desiderata dal Signore:

- Nella preghiera del "Padre Nostro", prima dell'assoluzione, la comunità confessa i suoi peccati – ognuno di noi confessa pubblicamente i suoi sbagli e ammette di non essere più bravo del suo prossimo.
- Questa confessione in comune è abbinata all'invocazione: "Liberaci dal maligno", una preghiera che conferma la solidarietà della comunità nella lotta contro il peccato: "Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti" (Giacomo 5,16).
- L'assoluzione è proclamata a tutti – ognuno può udire il perdono che viene elargito all'altro e se ne può rallegrare.

Degnamente alla Santa Cena

L'importante significato del perdono dei peccati risulta anche dalla sua diretta relazione con la celebrazione della Santa Cena. Ricevere degnamente la Santa Cena è indispensabile per una vita in Cristo. Il perdono dei peccati stesso è indispensabile per la degna ricezione della Santa Cena e precisamente per diversi motivi:

- Dobbiamo essere purificati per accedere alla comunione sacramentale con Gesù Cristo.
- La partecipazione alla Santa Cena è riservata ai battezzati: a coloro che si impegnano di scostarsi dal male per seguire Cristo. Essendo pentiti, per ricevere il perdono dei peccati dimostriamo che nonostante tutte le nostre imperfezioni siamo fermamente decisi di dare seguito alla promessa fatta al momento del battesimo. (Nel caso del battesimo di un bambino questa promessa di credere in Gesù Cristo e di vivere secondo il Vangelo è espressa dai genitori e consolidata più tardi dai giovani cristiani nel voto di confermazione.)
- Mentre si celebra la Santa Cena, la comunità comunica vicendevolmente (la comunione avviene con Cristo e dei membri della comunità tra loro). Una vera comunione è possibile soltanto a condizione di essersi perdonati reciprocamente.

Il perdono dei peccati non è un sacramento, ma è di grande importanza per la nostra preparazione alla degna ricezione della Santa Cena e con ciò anche al ritorno del Signore.



Foto: Marcel Feide

Perdono dei peccati e apostolato

Perdono dei peccati senza apostolato – è questo possibile? Nel futuro: senz'altro. E oggi: da non escludere – scrive il sommoapostolo. Ciò che conta: la plenipotenza ministeriale dà certezza ai credenti.

Dopo la sua risurrezione Gesù Cristo diede ai discepoli l'incarico di annunciare nel suo nome il perdono dei peccati: "Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. [...] A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li ri-terrete, saranno ritenuti" (Giovanni 20,21.23). Il Catechismo illustra in che modo noi comprendiamo questo cenno: "All'apostolato spetta di annunciare all'uomo in modo vincolante il perdono dei peccati derivato dal sacrificio e merito di Gesù Cristo" (estratto dal Catechismo).

Negli articoli di fede

In due articoli di fede il nostro credo menziona la fede nel perdono dei peccati e il rispettivo incarico spettante agli apostoli.

Il perdono citato nel terzo articolo di fede ne parla come un atto di Dio: soltanto il Dio trino può cancellare dei peccati e Lui può farlo in ogni tempo. Gesù, il Figlio di Dio, disse di sé che lui aveva la potestà di rimettere dei peccati (cfr. Marco 2,10) e questo persino prima di compiere il suo sacrificio sulla croce.

Il quarto articolo di fede si riferisce in modo più preciso all'operare di Gesù nella sua Chiesa. Nella Chiesa di Cristo, chi crede in Gesù Cristo, il Redentore, può ricevere la grazia del Battesimo e così essere liberato dal peccato originale. Nell'ambito della Chiesa gli apostoli hanno l'incarico di annunciare in modo vincolante il perdono dei peccati.

Nessun automatismo

L'apostolo annuncia il perdono, ma è Dio che perdona. L'autorità degli apostoli riguardante il perdono dei peccati non è un automatismo. Infatti, l'annuncio del perdono dei peccati tramite un apostolo di per sé non è sufficiente per togliere dei peccati. Il perdono è efficace soltanto se il peccatore è pronto al pentimento e a perdonare. Il peccatore ha la certezza di ottenere il perdono dei suoi peccati, se con fede confida nell'autorità dell'apostolato.

Gli apostoli operano quali ambasciatori di Cristo: per mezzo di loro Gesù Cristo stesso annuncia al credente l'assoluzione. Il perdono pronunciato tramite l'apostolo è determi-

nante, indipendentemente dal giudizio e dall'approvazione della gente. Il peccatore può ricevere da Dio perdono, persino se gli uomini continuano ad accusarlo.

Anche senza l'apostolato?

L'incarico del perdono dei peccati, affidato agli apostoli preclude ogni possibilità di ottenere un perdono dei peccati anche all'infuori dell'apostolato?

Rammentiamoci dapprima che l'incarico degli apostoli è limitato nel tempo, perché consiste soprattutto nell'annunciare il ritorno di Cristo e nel preparare i credenti a questo evento. Al ritorno del Signore risusciteranno i viventi e i morti che saranno preparati alla sua venuta. Riceveranno un corpo glorioso ed entreranno nell'eterna comunione con Dio.

Dato che si tratta di peccatori, avranno bisogno del perdono dei peccati per essere presso Dio. Questo perdono non sarà espresso dagli apostoli, bensì concesso direttamente da Dio. Lo stesso vale per i martiri che risusciteranno dopo la grande tribolazione. Al giudizio finale è Dio stesso che offrirà grazia a quelli che potranno entrare nella nuova creazione.

La nostra dottrina di fede menziona dunque espressamente la possibilità di ottenere un perdono dei peccati anche dopo la fine dell'attività di apostoli. Per il tempo prima del ristabilimento dell'apostolato, nel nostro Catechismo si ritiene pensabile "che Dio anche in quel tempo concedesse al credente la grazia di un perdono" (estratto dal Catechismo).

La plenipotenza ministeriale dà certezza

Come stanno le cose nel nostro tempo? A questo riguardo il Catechismo parla di una verità fondamentale: "Nella sua onnipotenza Dio può sempre perdonare dei peccati" (estratto dal Catechismo). Pertanto non possiamo escludere l'eventualità di un perdono dei peccati senza la partecipazione di un apostolo o della persona da lui incaricata secondo il giusto ordine.

Per questo non dovremmo ritenere impossibile che Dio perdoni a un credente i suoi peccati, anche se costui non crede negli apostoli operanti nella Chiesa Neo-Apostolica. Dio può perdonare dei peccati del tutto indipendentemente dal ministero e dalla Chiesa! Tuttavia, soltanto coloro che hanno ricevuto l'annuncio del perdono dei peccati per

mezzo dell'apostolato possono anche essere certi che i loro peccati sono veramente perdonati.

Rendere riconoscibile l'efficacia

Nel passato a volte si considerava l'importanza dell'apostolato soprattutto nell'incarico di perdonare i peccati. Un tale modo di pensare parte dal presupposto che il perdono dei peccati senza apostolato non è possibile se non si vuole mettere in dubbio quest'ultimo. A quei tempi l'accento era posto sul perdono dei peccati, la Santa Cena era soltanto un'appendice dell'assoluzione, in un certo senso una conferma o ricevuta per il perdono dei peccati ottenuto.

Oggi comprendiamo la Santa Cena quale avvenimento centrale del servizio divino e il perdono dei peccati quale premessa indispensabile per questa celebrazione. Crediamo che la Santa Cena sia un importante mezzo di preparazione al ritorno del Signore e che l'amministrazione di questo sacramento sia affidata agli apostoli.

Quali figlioli di Dio abbiamo il compito di rendere gli uomini attenti all'operare degli apostoli viventi. Possiamo farlo soltanto se siamo una lettera leggibile dell'apostolato, conosciuta e letta dalla gente (cfr. II Corinzi 3,2). In ognuno di noi e nelle nostre comunità si deve poter riconoscere l'operare del ministero d'apostolo!

Vogliamo anche dimostrare che gli apostoli hanno l'autorità di annunciare il perdono dei peccati. Manifestiamo che i cristiani neo-apostolici

- hanno il coraggio di mettere in dubbio se stessi e che sono decisi a operare un cambiamento;
- sono pronti al perdono e alla riconciliazione;
- s'impegnano per l'unione tra loro.

Un simile atteggiamento ci porterà la benedizione di Dio e aumenterà l'interesse dei nostri prossimi per la causa apostolica.

Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning